

Egregio direttore Alaimo, dalle colonne de "il Caffè" di domenica scorsa, il giornalista Clemente Mazzetta ha proposto la sua analisi sulla corsa alla presidenza del Plrt, che, a mio modesto avviso, fornisce chiavi di lettura stereotipate. Molti gli aspetti che potrei citare, mi limito a due: l'etichetta di "destra" o di "sinistra" e il tema della gravidanza.

Mazzetta tenta di rispondere al quesito se Tizio sia "più a destra" o "più a sinistra" di Caio. Se mi avesse chiesto se sono di destra o di sinistra, gli avrei risposto: di domani. Non per evitare di rispondere, quanto piuttosto per sottolineare quanto la domanda sia sorpassata. La politica non può e non deve essere unicamente un braccio di ferro dove si cerca di spostare il baricentro da una parte o dall'altra. In quest'epoca di incertezze, la politica è chiamata ancor di più al confronto e non alla polarizzazione. Al tempo stesso, abbiamo ormai capito che "sinistra" non significa più automaticamente progresso, né "destra" conservatorismo.

Se proprio vogliamo restare ancorati al passato, ammettiamo che la coppia "destra-sinistra"

non definisca più schieramenti, obblighi a posizioni e, ancor meno, giustifichi valutazioni etico-morali. Semmai, si tratta di parametri



NATALIA FERRARA
Deputata in Gran consiglio, 38 anni

LA LETTERA

Di destra o di sinistra? No, io sono solo del domani

NATALIA FERRARA, deputata in Gran consiglio, candidata alla presidenza plrt

storicamente rilevanti e utili per fare raffronti. Insomma: sono ancora un criterio ma non sono più una definizione. Per chi, come me, viene da una cultura politica liberale, è evidente che ogni liberale radicale, oggi, può avere posizioni diverse su temi specifici. Queste, semplificando, potrebbero essere alle volte definite di "sinistra" e altre di "destra", ammesso che un'etichetta univoca sia possibile. Provo a dirlo con due esempi. Contiamo in Ticino quasi trenta contratti normali di lavoro, nei più svariati ambiti, quale misura di accompagnamento alla liberale circolazione. Un intervento statale di proporzioni mai viste, per qualcuno da leggere come di "sinistra", poiché protegge la manodopera (salari minimi, ecc.), per altri di "destra", poiché misura protezionista. Prendiamo, come secondo esempio, il divieto di camuffamento

del volto, legge di cui sono stata relatrice in Parlamento. Questa misura di proibizione può essere considerata di "destra", solo poiché una parte della sinistra la avversava? Il fatto che si basasse, fra l'altro, sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, non può bastare per definirla liberale e giusta? Potrei continuare, ma mi fermo qui: dire "destra" o "sinistra" può servire a ragionare ma non a dividere politicamente.

Mazzetta scrive poi che il fatto che io aspetti un figlio rende l'esito della competizione incerto, aggiungendo chissà "che diranno le donne". Pare trattarsi del vecchissimo doppio pregiudizio per cui (a) i figli e certe cariche politiche non si conciliano e (b) il tema gravidanza interessa solo le donne. Forse il suo collaboratore era solo pressato dal tempo e dai temi, peccato, però, non aver pensato al tema centrale della conciliabilità, piuttosto

che al pregiudizio. Se me lo avesse chiesto, gli avrei risposto che mio marito ed io ci siamo invece presi tutto il tempo per considerare la situazione e prendere una decisione. Abbiamo già informato i rispettivi datori di lavoro, pensato ed organizzato il periodo post-parto. Trascorse le prime 12 settimane, abbiamo scelto di comunicare, con gioia, che aspettiamo il nostro primo figlio. Questo per noi non rappresenta né un impedimento né un vantaggio, motivo per cui non abbiamo ritenuto di doverlo tenere segreto. Ecco, tornando alle scelte liberali, questa è una di quelle: raccontare le cose per come sono, permettere così a chi deve di prendere la sua decisione, e di farlo in piena trasparenza. Sono certa che le delegate e i delegati al congresso sapranno stabilire se la mia persona corrisponde al profilo di presidente che si attendono, rallegrandosi per la mia maternità, e, anzi, constatando che, almeno in questo, con gli altri due candidati certamente ci assomigliamo, essendo entrambi già genitori.

DEL DOMAN NON C'È CERTEZZA

Pregiudizio? Sono felice per lei, per il figlio che aspetta. Mi emoziona. E penso che si possa allattare un bimbo e dirigere un partito. Marina Masoni, 4 giorni dopo aver partorito era al suo posto in governo. Ma credere che ciò non influirà sulla vostra competizione, mi pare ingenuo. Quanto al resto - destra/sinistra - le abbiamo chiesto più volte un'intervista. Ha sempre rifiutato. **c.m.**